DOMUS ASSISTENZA NOTIZIE

ANNO 2023	N. 2

GIUGNO 2023

AUT. TRIBUNALE DI MODENA

N°1717/04 DEL 04/09/04

DIR. RESP. GAETANO DE VINCO

REDAZIONE ROSSELLA DAZZO, LORENZO DE VINCO

ART DIRECTOR TRACCE.COM

FOTO SERVIZI DOMUS, SILVIO CORTESI

COORD. GIORNALISTICO SILVIO CORTESI

PRONTI PER I CENTRI ESTIVI

Anziani e disabili, le cooperative sociali modenesi alla Regione:

«Urge adeguamento tariffario. A rischio la tenuta dei servizi»

di Guido Gilli, Presidente Domus Assistenza

La nostra cooperativa gestisce diverse strutture per anziani e disabili, in sofferenza negli ultimi due anni a causa dell'esplosione dei costi, soprattutto alberghieri.
Nelle tariffe riconosciute dalla Regione questi costi sono fermi dal 2011, cioè da quando è partito l'accreditamento. Un'azienda delle nostre dimensioni può reggere per qualche tempo a una difficoltà di questo tipo, ma la situazione diventa sempre più pesante per tutte le cooperative sociali regionali che si prendono cura di anziani e disabili e che chiuderanno in pesante rosso i bilanci 2022. Sono a rischio i servizi, la qualità e la tenuta complessiva di un sistema che offre servizi a migliaia di persone fragili e che impiega migliaia di addetti.

Le nostre associazioni di rappresentanza lo hanno detto ripetutamente alla Regione Emilia-Romagna, chiamata ad assumersi le sue responsabilità. A livello regionale, infatti, le coop sociali calcolano un disavanzo complessivo di 74 milioni di euro, che sarebbe stato di 94 milioni senza il contributo straordinario concesso l'anno scorso dalla Regione: 3 euro al giorno per ogni utente delle strutture residenziali, 0,80 euro per i centri diurni. L'offerta di servizi rivolti a persone anziane e disabili, sostenuta per anni dalla collaborazione tra Regione e cooperazione, rischia di ridursi e alcuni servizi potrebbero addirittura scomparire. Un sistema socio-sanitario economicamente non sostenibile non può offrire qualità di vita a persone fragili. Pur di garantire la continuità dei servizi durante la pandemia, abbiamo pagato un prezzo altissimo, sia dal punto di vista sanitario (con decine di operatori contagiati) che economico. Il modesto adeguamento delle tariffe riconosciuto nei mesi scorsi ci ha dato un po' di ossigeno, ma è purtroppo insufficiente a coprire le perdite di bilancio che la quasi totalità delle cooperative dovrà far approvare dalle ormai prossime assemblee dei soci.
Oggi la tenuta dei servizi è messa in pericolo dall'aumento di tutti i costi di gestione: materie prime, servizi alberghieri (ristorazione, lavanderia, pulizie ecc.), energia elettrica e gas (rincari del 170% tra il 2021 e 2022), carburanti e figure professionali (peraltro, sempre più difficili da trovare), in particolare quelle sanitarie, con costi molto superiori ai rimborsi stabiliti dalla Regione. Guardiamo con speranza alla riforma dell'accreditamento: si annuncia una revisione del sistema, così come la semplificazione delle procedure amministrative e di rendicontazione. Siamo certi che il nuovo accreditamento risponderà meglio ai nuovi bisogni sociali dei cittadini. Il percorso si è appena avviato, però non possiamo attendere l'esito dei lavori. Ci aspettiamo dalla Regione un urgente adeguamento tariffario che ci permetta di chiudere i bilanci 2023 in utile.
Poi c'è un altro aspetto non secondario che riguarda i nostri soci. Corriamo seriamente il rischio di far pagare loro due volte il costo delle mancate scelte regionali. Oltre alle difficoltà organizzative, infatti, ci troviamo nell'impossibilità di aumentare i riconoscimenti economici, con ripercussioni negative sull'istituto del ristorno, già colpito negli ultimi anni. Non è accettabile che questo accada, per questo siamo impegnati a tutti i livelli per trovare una soluzione.

Sede legale e amministrativa:
Via Emilia Ovest 101
41124 Modena
(Palazzo Europa, 9° piano)

Tel. 059 829200
Fax: 059 829050
e-mail: info@domusassistenza.it
www.domusassistenza.it

Registro Imprese di Modena
C.F. e P.Iva 01403100363

Albo Società Cooperative
n° A100352

Albo regionale Cooperative
Sociali Sezione Provinciale
Modena n.92 del 07/07/2005

Sommario

L'estate al centro 4

"Francesco e Chiara" è ripartito subito 5

Un laboratorio creativo allo Spallanzani 6

Gli Oss di fronte alle situazioni terminali 7

Infermieri nelle Cra, un lavoro speciale 8

Un piccolo principe per l'inclusione scolastica 9

Successo per il Ramazzini MoMusic Festival 10

Pareti "inclusive" alle Galilei di Modena 11

I robot sostituiranno l'uomo in assistenza? 12

Confcooperative a Modena da 75 anni 13

Un aiuto alle cooperative colpite dall'alluvione 13

A palazzo Europa una targa dedicata a David Sassoli 14

5X1000 DOMUS ASSISTENZA
Società Cooperativa Sociale

Sostieni il nostro impegno

Non comporta alcun aggravio per il contribuente, permettendo alla Cooperativa d'investire nuove risorse nei diversi settori dell'assistenza in cui opera Domus Assistenza

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

Firma nell'apposito riquadro

FIRMA Mario Rossi

Indica il codice fiscale

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 0 1 4 0 3 1 0 0 3 6 3

I nostri servizi educativi lavorano anche in luglio e agosto

L'estate al centro

Ai bambini vengono proposte attività svolte prevalentemente all'aperto

Anche quest'anno partono i centri estivi Domus Assistenza. Si svolgono nei giardini dei nostri servizi per l'infanzia offrendo l'opportunità ai bambini di vivere il periodo estivo all'aria aperta a contatto con elementi naturali e incontrare numerose opportunità di gioco, movimento, socializzazione ed esplorazione. I piccoli, infatti, possono contare sulla presenza di educatrici e personale ausiliario in forza tutto l'anno presso i servizi educativi della cooperativa e che scelgono di mettere a disposizione la loro esperienza anche durante l'estate. In pianura quest'anno le attività di centro estivo rivolte a bambini da 0 a 6 anni si svolgono per tutto il mese di luglio e la prima settimana di agosto a Modena presso il polo Santa Maddalena di Canossa, il polo Giovanardi e il nido Raisini, a Magreta presso il polo Don Franchini. Per quanto riguarda, invece, la montagna, le attività si svolgono nello stesso periodo (tutto luglio e prima settimana di agosto) presso Il nido "Gli amici dello scoiattolo" di Pavullo e la sezione "primavera" di Serramazzoni. Al nido "L'isola che c'è" di Fanano il centro estivo è aperto dal 17 luglio all'11 agosto, alla scuola "G. Perfetti" di Fanano dal 3 luglio all'11 agosto, al nido "Le marmotte della rocca" di Sestola dall'1 al 25 agosto. Questi servizi rappresentano un'importante risorsa per i bambini, ma anche per le famiglie alle prese con la chiusura dei servizi educativi e gli impegni di lavoro di mamma e papà, e quindi con la preoccupazione di trovare una risposta estiva di qualità per i loro bambini che garantisca opportunità di cura, gioco e socializzazione. Per andare incontro alle famiglie, molti Comuni hanno aderito anche quest'anno al progetto della Regione Emilia-Romagna per la conciliazione vita-lavoro, che riduce i costi delle tariffe dei centri estivi confermando per il sesto anno consecutivo un sostegno economico attraverso l'erogazione di un voucher settimanale per l'abbattimento delle tariffe per i bambini dai 3 anni. Inoltre, in alcuni casi sono previste misure analoghe rivolte anche alle famiglie dei bambini della fascia 9/36 mesi di età, con risorse messe a disposizione dagli enti locali. Nei centri estivi le diverse attività si svolgono prevalentemente all'aperto: esiste infatti un legame speciale tra i bambini e la natura che offre innumerevoli potenzialità educative. Vengono valorizzate le esperienze educative dello "stare fuori", assumendo l'ambiente esterno come spazio di formazione, dove esperienza e conoscenza sono strettamente legate.

Il "fuori" offre ai bambini numerosi stimoli per conoscere e sperimentare attraverso i propri sensi, per mettersi alla prova e costruire nuove amicizie. A disposizione dei bambini per le ore più calde e nei giorni di pioggia ci sono spazi e materiali del servizio d'infanzia con atelier e centri di interesse che sostengono le curiosità, indagini e desiderio di sperimentare le relazioni tra pari. Un valore aggiunto dei centri estivi per i bambini è rappresentato dal trovarsi in un nuovo gruppo con compagni più grandi e più piccoli anche esterni al servizio e con cui affrontare nuove avventure, giochi e scoperte. Nasce così l'occasione per scoprirsi, conoscersi e sperimentare nuovi incontri, differenti modi di giocare e stare insieme in un clima di benessere e divertimento. Le novità di amici e attività al centro estivo sono, però, accompagnate dalla continuità delle routine della giornata del nido e della scuola d'infanzia, altrettanto importanti per il benessere dei bambini. Non solo attività per i bambini, ma anche ozio fecondo: un tempo prezioso di benessere, ascolto e armonia.

La struttura per anziani di Pavullo è stata danneggiata da un nubifragio

"Francesco e Chiara" è ripartito subito

La Coordinatrice Monia Manfredini spiega le caratteristiche del Centro per la terza età

La pioggia di maggio non ha colpito solo la Romagna. Il nubifragio che questo 24 maggio si è abbattuto su Pavullo ha causato danni al Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara", che si è trovato nel bel mezzo dell'emergenza apertasi sul fronte est del paese con l'esondazione del fosso dei Frati.

L'acqua ha praticamente circondato tutto lo stabile e invaso alcuni locali a pianoterra, tra cui il locale della cucina e della centrale termica. Il personale si è subito adoperato per mettere in sicurezza gli ospiti ed i pasti sono stati comunque garantiti nell'immediato, visto che Cir Food li ha fatti arrivare pronti da fuori. Al momento sono rimasti inutilizzabili le caldaie della centrale termica, la cucina e le sue attrezzature. Non sono rimasti danneggiati gli impianti elettrici, subito controllati dai vigili del fuoco intervenuti da Pavullo per ripristinare l'area. Una grossa mano l'hanno data anche i volontari, che ringraziamo di cuore, tra i quali il personale antincendio dell'aeroporto di Pavullo, il personale di Domus Assistenza proveniente dalle Cra Fili d'Argento e di Montese, persino famigliari di operatori della struttura stessa. Occorre inoltre mettere in evidenza l'intervento e l'aiuto insostituibile fornito dai manutentori della struttura, Dillo e Gentian, insieme a quello del personale della struttura presente al momento dell'emergenza e quello accorso in aiuto. Ringraziamo inoltre Gianluca Ferrari (Responsabile settore Anziani Cra/Cd Domus Assistenza) e Brunella Gianaroli (Responsabile territoriale Frignano della nostra cooperativa), per l'importante azione di intervento e coordinamento fornito nel momento dell'emergenza. Dopo la pandemia da Covid, proprio non ci voleva questa nuova emergenza che, sia pure senza le tragiche conseguenze subite da analoghe strutture per anziani nelle province di Bologna e Ravenna, ha comunque messo nuovamente alla prova la struttura.

Monia Manfredini

Ricordiamo che il Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara" comprende un centro diurno (autorizzato per 20 posti), una casa di riposo, una casa protetta e un nucleo specia-

le gravi demenze (per complessivi 74 posti autorizzati), alloggi indipendenti con servizi (24 posti) e un grande auditorium. La sua collocazione nel pieno centro di Pavullo rende possibile l'integrazione col territorio e la possibilità di fruire agevolmente dei servizi pubblici, dall'ospedale ai trasporti. «La nostra mission è prenderci cura della persona anziana e dei suoi famigliari, offrendo un'accoglienza globale, accurata, affidabile, attenta ed empatica – spiega la Coordinatrice Monia Manfredini – Abbiamo spazi e diversi momenti della giornata in cui l'anziano può incontrare altre persone della sua età, i volontari e i familiari, e quindi combattere la solitudine, che qualcuno ha definito la malattia del 21 esimo secolo. I nostri operatori sono formati non solo dal punto di vista assistenziale e sanitario, ma anche sociale, al fine di valorizzare le persone con le loro storie di vita. "Francesco e Chiara" è per noi un luogo di socializzazione, recupero e mantenimento delle abilità residue degli ospiti. L'integrazione con il territorio è fondamentale e c'è un continuo scambio tra noi e la comunità pavullese. Durante la pandemia questo rapporto ha subito delle limitazioni, per le necessarie precauzioni, adesso sta gradualmente ricominciando. Un'altra caratteristica del nostro Centro Servizi è la capacità con cui ci adattiamo alle esigenze dell'anziano. Infatti accade di frequente che chi comincia a frequentare il centro diurno o decide di venire ad abitare in uno dei nostri appartamenti protetti, nel tempo senta poi il bisogno di passare in casa residenza anziani per avere un'assistenza h 24; questo passaggio avviene molto rapidamente ed agevolmente tra i diversi servizi».

Cresce il progetto sviluppato dalle educatrici Domus

Un laboratorio creativo allo Spallanzani

L'iniziativa si autofinanzia con la vendita degli oggetti prodotti dai ragazzi

di Valentina Versari e Barbara Golfieri, educatrici IIS Spallanzani

Mettere in campo le proprie competenze per creare, per i ragazzi con programmazione differenziata, un'attività che concretizzasse tutte le nozioni teoriche su autonomie, organizzazione materiale, riordino, cooperazione, problem solving, relazioni con adulti di riferimento e pari. L'obiettivo era stimolare i ragazzi facendoli divertire, ma permettendo loro di interiorizzare competenze spendibili nel contesto del vissuto e un futuro inserimento professionale. Sta funzionando il laboratorio creativo dell'Istituto d'istruzione superiore Spallanzani di Castelfranco Emilia, nato alcuni anni fa da un'idea delle nostre educatrici. Inizialmente le attività si svolgevano in orario pomeridiano per offrire un momento di aggregazione durante il quale creare piccoli oggetti che i ragazzi distribuivano a scuola oppure ai propri familiari. Lo Spallanzani è terreno fertile per nuovi stimoli e il gruppo sostegno, guidato dalle docenti del gruppo inclusione, ha sempre creduto negli obiettivi del nostro laboratorio, dando alle educatrici coinvolte la massima fiducia e libertà organizzativa, per mettere in luce le competenze di tutti i ragazzi. Dietro alle cose belle, naturalmente, c'è sempre un lavoro di programmazione, simulazioni, gioie, delusioni, tempo e risorse, che un educatore professionale investe per garantire un progetto attuabile e adattabile a ogni certificazione, in modo che all'interno del laboratorio ciascuno sia fondamentale per la riuscita del progetto iniziale e possa gioire insieme agli altri del risultato ottenuto. La professionalità delle persone coinvolte permette di gestire la non sempre prevedibile sfera emotiva che un lavoro in linea comporta, garantendo comunque la riuscita dell'attività nel rispetto di tutti.
Con l'aumento delle adesioni il laboratorio è passato da uno a due incontri settimanali, divisi in base alle competenze di partenza degli alunni. Sono stati prodotti oggetti realizzati con il riciclo creativo e commercializzati grazie alla collaborazione con il punto vendita della scuola, nello specifico con le persone di Valeria e Rosanna, che hanno sostenuto, sottolineato e valorizzato il lavoro nascosto dietro ogni elaborato. Grazie alle offerte libere dei clienti, il creativo si è sempre autofinanziato nell'acquisto del materiale necessario. Altro motivo di soddisfazione è che oggi ogni elaborato riporta il logo "Sostegno" creato da una nostra alunna alcuni anni fa. Lo Spallanzani crede in questo laboratorio, diventato un vero e proprio percorso propedeutico all'uscita dalla scuola dei ragazzi differenziati; è come un ambiente di lavoro protetto, nel quale vengono osservati i tempi di attenzione, strutturate aree di lavoro in cooperazione per simulare laboratori socio-occupazionali. La prof.ssa Cocchi ha creduto nella proiezione di questa attività al di fuori della scuola, dandoci sempre preziosi consigli.

I ragazzi, ognuno con i propri limiti, sono autonomi nel firmare il registro presenze, recuperare il materiale nel nostro magazzino, nella pulizia e riordino. Le attività vengono monitorate dagli adulti di riferimento, che spesso si limitano a osservare e stimolare i ragazzi a una ricerca dell'errore e nell'elaborazione di soluzioni per risolvere gli imprevisti. L'autofinanziamento consente di lavorare sulla gestione dei ricavi e gli investimenti.

Da sinistra Barbara Golfieri e Valentina Versari

Corso di formazione per gli operatori del Sad

Gli Oss di fronte alle situazioni terminali

Anche la nostra cooperativa fa parte della rete locale perle cure palliative

di Nicola Marino, Responsabile settore Anziani Sad e progetti speciali

Assistere a domicilio significa farsi carico di una complessità di problemi dovuta a una casistica sempre più varia e un'utenza che cambia velocemente. L'anziano assistito a domicilio non ha più bisogno (solo) del pasto e bagno settimanale o, nei momenti più critici, di essere aiutato ad alzarsi e mettersi a letto.

Oggi le cose sono cambiate: la centralità delle persone non autosufficienti rimane intatta, ma spesso ci si trova situazioni complicate da problematiche di tipo psichico, disagio sociale, pluripatologie, assenza o carenza di reti familiari o amicali. Negli ultimi cinque anni poi è aumentata in modo esponenziale l'attività di accompagnamento al momento delle dimissioni ospedaliere. Un servizio prezioso per le famiglie che, di fronte alla nuova situazione di assistenza per il proprio congiunto, devono riorganizzarsi materialmente e mentalmente. Ci troviamo sempre di più a operare su persone compromesse e con malattie gravi, spesso terminali. È una sfida nuova, a cui i nostri Oss hanno fatto fronte con la loro professionalità, ma che ci ha messo alla prova, soprattutto dal punto di vista della relazione con il malato e la sua famiglia. Per meglio rispondere a questa sfida, abbiamo proposto un modulo formativo di otto ore a tutto il personale del Sad. L'evento, dal titolo "Le cure palliative, un valore aggiunto. Dalla legge 38 del 2010 a oggi. La rete di cure palliative una risorsa per la comunità" è stato ripetuto in tutti i distretti, per favorire la partecipazione dei circa 200 Oss e raa impegnati nei servizi domiciliari. Il percorso si è sviluppato con il supporto dell'associazione Zero K, che si occupa della diffusione della cultura delle cure palliative e con cui collaboriamo stabilmente. È stata l'occasione per avere innanzitutto le conoscenze di base sulla rete locale di cure palliative, così come le competenze di base per potersi approcciare alle situazioni di terminalità nel modo corretto, sapendo di essere parte di una rete di servizi a cui la famiglia può appoggiarsi nel percorso difficile che sta affrontando.

Si tratta infatti di situazioni in cui, più che la prestazione assistenziale, conta la modalità di relazione tra operatore e persona, la capacità di mettersi in ascolto ed entrare, in punta di piedi, in una situazione in cui la sofferenza, la prospettiva di morire, sono elementi che non si possono mettere da parte. In fondo l'Oss è spesso il professionista che passa più tempo con la famiglia: più del medico e dell'infermiere. Può diventare l'interlocutore a cui raccontare la propria angoscia, il vissuto, le dinamiche affettive nate pensando ai propri cari. In virtù del suo ruolo laterale rispetto alle azioni sanitarie, l'Oss può raccogliere quelle informazioni e aspettative che a volte il medico o l'infermiere non riescono ad avere. È pertanto una figura chiave in un percorso in cui la relazione è la prima forma di cura. Un ruolo da giocare con professionalità, imparando a gestire le proprie emozioni, facendo leva sulle proprie competenze relazionali e tecniche. Il corso è stato inoltre l'occasione per acquisire la consapevolezza di essere parte di una rete locale per le cure palliative che punta a diminuire sofferenze inutili e restituire alla persona un tempo di vita migliore, in cui ogni attore deve fare la propria parte. Nei singoli distretti possiamo e dobbiamo proporci come partner competenti e autorevoli, facendo tesoro delle parole del nostro formatore Massimiliano Cruciani:

"Si cura meglio laddove si fa rete, si cresce insieme se c'è condivisione e relazione. Il segreto delle cure palliative è fare rete: se si cresce insieme, cresce la comunità. Se si cresce da soli, non si va da nessuna parte. La società ha bisogno di rete per trovare risposte, non è la singola realtà che può offrire risposte ai cittadini".

L'esperienza della Responsabile del settore Sanitario Federica Davolio

Infermieri nelle Cra, un lavoro speciale

«Oggi con i pazienti creiamo relazioni anche sapendo che non guariranno»

Fare l'infermiere nelle Cra non è facile, anche se è molto gratificante, come racconta Federica Davolio, infermiera dal 2000, Responsabile del nostro settore Sanitario dal 2012 e dal 2017 anche dei centri prelievo. «Ho scelto questo lavoro e sono sempre stata soddisfatta nell'esercizio della professione, pur cambiando diversi setting assistenziali (ospedale, formazione, territorio). Adesso mi interfaccio con le strutture per anziani e disabili per gli aspetti sanitari; principalmente ricerco personale infermieristico e fisioterapico di cui resto riferimento funzionale e verifico le procedure sanitarie secondo i requisiti dell'accreditamento, ma anche le conoscenze scientifiche a disposizione. Questa professione deve essere scelta, come tutte quelle che si intrecciano nella vita di altre persone e hanno al centro la persona e il suo benessere. Oggi viviamo una crisi strutturale per mancanza di personale infermieristico. Questa professione non è attraente per le nuove generazioni. Durante il Covid è emersa la figura dell'infermiere, forse prima non era ben chiaro il preciso ambito di competenza.

Dato che ho avuto diverse opportunità di cambiamento, posso dire a un giovane che diventando infermiere ha la possibilità di scegliere un ambito di lavoro e anche modificarlo, a seconda delle opportunità o delle specializzazioni, continuando a formarsi dopo la laurea di primo livello.

Nelle Cra l'infermiere ha la responsabilità della salute dei residenti la cui principale caratteristica è la cronicità di tante patologie che devono essere monitorate nell'ottica della migliore qualità di vita possibile. L'infermiere non avverte il fallimento di una malattia che non guarisce, ma ha la soddisfazione di garantire la dignità alla persona restandole accanto, offrendole ascolto e relazione; ciò significa stare in quello spazio di tempo in cui la relazione può davvero essere un aiuto. È una scelta che va fatta in base alle attitudini e a un percorso di studi che permetta di entrare in empatia.

La giornata tipo dell'infermiere è pesante? Al momento non svolgo un ruolo operativo, quindi riporto la mia esperienza pregressa e ciò che emerge dal confronto con le colleghe che lavorano nelle Cra. L'infermiere è di riferimento per gli aspetti sanitari di una persona, punto di confronto per i familiari, ha la responsabilità della pianificazione assistenziale e comunicazione corretta con gli altri professionisti del servizio, ma anche quelli esterni per ciò che riguarda la salute della persona assistita. Inoltre per garantire continuità assistenziale occorre avere alta attenzione sulla comunicazione, nelle consegne con i colleghi. La fatica a staccare dall'attività lavorativa, terminato il servizio, è spesso riconducibile alla preoccupazione di aver riferito tutto l'accaduto del turno nelle consegne scritte e al collega.

La comunicazione è un ambito su cui l'infermiere e i professionisti della salute devono lavorare sempre e in modo approfondito, per tutelare, anche in questo modo, la sicurezza delle cure. In una prestazione come il prelievo ambulatoriale, invece, i tempi sono talmente compressi che per stabilire una relazione di fiducia il prelevatore affronta una vera e propria sfida di coraggio e iniziativa. L'utente non si aspetta solo il risultato (lo dà per scontato), ma soprattutto di essere accolto, compreso, rassicurato. Il tutto rimanendo nel centro prelievi il minor tempo possibile... Per questo dico grazie a tutti gli infermieri che nel loro operare quotidiano, supportati dai colleghi, amministrativi, Oss, e tutte le figure delle diverse equipe di lavoro, garantiscono la migliore assistenza possibile ai nostri utenti.

Originale iniziativa alla scuola media Focherini di Carpi

Un piccolo principe per l'inclusione scolastica

Le nostre educatrici hanno allestito una mostra al termine di un laboratorio artistico

«Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi». Questa famosa frase tratta da Il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry, esprime il senso della mostra "Il Piccolo Principe in 3D", inaugurata il 18 aprile alla scuola secondaria di primo grado Focherini a Carpi.
L'esposizione è stata realizzata da alcuni studenti appartenenti al gruppo di sostegno in collaborazione con i compagni di cinque classi: 1ªE, 1ªD, 2ªG, 3ªD e 3ªG.
Il progetto nasce da un'idea dell'educatrice Debora Leggiero, insieme alle colleghe Angela Rinaldi e Angela Maria Simone (lavorano tutte per la nostra cooperativa). «"Il Piccolo Principe in 3D" è il risultato finale di un'iniziativa di inclusione scolastica nata lo scorso ottobre – spiega Leggiero - Abbiamo ideato un laboratorio artistico per migliorare la capacità di lettura e comprensione di un testo conosciuto in tutto il mondo, ricco di spunti di riflessione sulla vita e l'amicizia, favorendo la motricità fine e la creatività, la socializzazione e la cooperazione tra pari. I ragazzi hanno potuto lavorare insieme e conoscersi meglio attraverso la lettura e il dibattito, le attività manuali e quelle creative.
Scopo del progetto era appunto favorire la socializzazione, aiutare i ragazzi da noi seguiti a interagire con i coetanei e trascorrere un po' di tempo insieme.
La mostra racconta tutti i capitoli del libro e per ogni capitolo è stato realizzato un elaborato.

È una grande occasione per esporre le opere dei ragazzi e parlare del proprio lavoro artistico. Rivolgiamo un ringraziamento alle classi 1ªD, 1ªE, 2ªG, 3ªD e 3ªG, agli educatori, insegnanti e alla dirigente scolastica Federica Ansaloni per il costante supporto fornito a questo straordinario percorso».
Partner dell'iniziativa, oltre a Domus Assistenza, è stata A.Di.Fa (associazione disabili e familiari) di Carpi. «Ringraziamo A.Di.Fa. per aver finanziato questo progetto – afferma Federica Ansaloni, dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Carpi Nord – e averci permesso di acquistare tutti i materiali che abbiamo utilizzato».
«Il Piccolo Principe è un libro semplice, ma profondo – sottolinea la vice presidente di A.Di.Fa Marianna Carlino – Sono pagine che ci invitano a guardare oltre, a non fermarci a ciò che vedono gli occhi, ma andare oltre le apparenze. Imparare a osservare le cose e le persone sotto una nuova luce è importante, soprattutto quando ci si approccia al mondo della disabilità. Ben vengano, dunque, progetti belli come questo».

Da sinistra Angela Rinaldi, Debora Leggiero, Angela Maria Simone

Concerto speciale il 13 maggio a Modena

Successo per il Ramazzini MoMusic Festival

Per un pomeriggio la Cra è diventata come il palco dell'Ariston di Sanremo

La minaccia di pioggia non ha fermato il Ramazzini MoMusic Festival, che si è svolto il 13 maggio nella Cra Ramazzini di Modena, gestita dalla nostra cooperativa. Anziché nel parco, come inizialmente previsto, lo spettacolo si è tenuto nella sala interna della Cra. L'idea è nata nei mesi scorsi durante il progetto di musica. Insieme a Barbara Rosset, Roberta Morini e Lino Di Mezzo, i residenti hanno scritto il testo di una canzone ("Noi eroi"), che il comitato "Musicisti Ramazzini" ha musicato e registrato alla Siae. Gli operatori Domus desideravano che gli utenti, dopo gli ultimi tre anni di chiusure imposte dalla pandemia, vivessero l'atmosfera di un concerto. Il Ramazzini Momusic Festival è stato presentato da Manuela Tonini e Luca Bello.
«La voglia di farsi sentire e condividere il loro pezzo ci ha dato la spinta per organizzare questo spettacolo – spiega la Coordinatrice della Ramazzini Cristina Barbieri - Insieme ai nostri residenti sono stati protagonisti musicisti modenesi quali Tiziano Salgarelli, Stefano Solieri, Barbara Rosset, Lino Di Mezzo, Roberta Morini, Maurizio Canova, The Dust Rock Band, Rosario Cardillo, Kris Costantini e Cristina Ferretti. Ringraziamo anche i volontari del comitato Villaggio Giardino e Artigiano, che hanno fritto lo gnocco, i fumettisti del gruppo Bonfa, che hanno disegnato in diretta e venduto le tavole: il ricavato servirà per acquistare ausili sanitari e il progetto di orti sopraelevati per gli anziani disabili in carrozzina. Grazie anche ai tanti familiari, amici e vicini che hanno cantato e ballato con noi. La musica è vita, in Cra c'è vita»!

Il testo della canzone "Noi eroi"

Emma ci parla, Anna racconta
Poche parole ma buone per noi
Trovare una strada,
cercare il suo senso
Bevendo del whisky o del thé
Teresa la vita, la sua famiglia
Mauro rispetto lo chiede per sé
Nell'accettazione risiede l'amore
E dentro il mio cuore c'è posto per te

Ritornello:
Noi eroi di un tempo passato
Noi eroi di un tempo perduto
Noi eroi abbiamo lottato
Per lasciarti qualche cosa di più

Boh! Dice Fredo, ma quali eroi
Aldo è convinto insieme più forti
Marta lo guarda, ma mica lo so
L'affetto ci unisce, la Gabry risponde
Non voglio parlare, parlare di me
Ivo si chiude nel suo silenzio
Ma Silvia è sicura la speranza c'è
Il canto dell'anima è amore

Ritornello:
Noi eroi di un tempo passato
Noi eroi di un tempo perduto
Noi eroi abbiamo lottato
Per lasciarti qualche cosa di più
Un tango argentino

lasciamoci andare
dentro i ricordi cerchiamo l'amore
Roberta vorrebbe di tutto parlare
D'accordo con Maria sulla solidarietà
Per Yaya la pizza, per Lino la birra
Belen l'empatia è libertà
Noi vecchi di anni chiediamo
un favore
Vorremmo rispetto, vorremmo l'amore

Ritornello:
Noi eroi di un tempo passato
Noi eroi di un tempo perduto
Noi eroi abbiamo lottato
Per lasciarti qualche cosa di più

I locali mensa sono stati decorati da alunni di primaria e media Calvino

Pareti "inclusive" alle Galilei di Modena

Il lavoro è frutto del progetto che valorizza continuità didattica e inclusione

Alla scuola primaria Galilei di Modena le pareti della mensa si animano di disegni artistici con soggetti tratti dal mondo animale e vegetale dipinti dagli alunni attraverso un progetto di continuità didattica tra le scuole primarie e secondarie dell'Istituto comprensivo 2, che ha messo al centro l'inclusione e la valorizzazione di tutti i ragazzi. Il 25 maggio sono stati inaugurati i lavori realizzati sulle pareti dei locali del plesso Galilei, in via Fermo Corni 80, dai ragazzi della scuola media Calvino e della primaria Galilei, nell'ambito del progetto continuità-inclusione "Prendiamoci cura della nostra scuola". Il progetto è stato ideato dal dipartimento di sostegno e dagli educatori di Domus Assistenza Simona Olivi e Jeffrey Owusu Boateng che lavorano nella scuola secondaria Calvino. Il percorso è stato realizzato tra ottobre e maggio da alunni, docenti e educatori. Le pareti dei locali mensa sono state decorate con piante e animali studiati nell'ambito dei curricoli della primaria. I soggetti sono tratti dall'albo illustrato "C'è una tribù di bambini" di Lane Smith. La metodologia didattica del 'cooperative learning' ha favorito l'inclusione e la valorizzazione di tutti gli alunni che hanno avuto la possibilità di sentirsi protagonisti ed esprimersi liberamente sia con i pari che con gli educatori, organizzatori e osservatori dell'attività, mentre i docenti hanno avuto il ruolo di facilitatori. Il 25 maggio il progetto è stato presentato ad alunni e genitori nel teatro della scuola Galilei per spostarsi subito dopo nei locali della mensa dove i disegni sono stati illustrati da ragazzi e educatori a genitori e invitati attraverso un'esperienza immersiva. Hanno partecipato il Presidente di Domus Assistenza Guido Gilli, la Responsabile del settore Handicap Scuola e Servizi Integrati Francesca Zanoli, l'assessora all'Istruzione del Comune di Modena Grazia Baracchi, la funzionaria vicaria dell'Ufficio scolastico territoriale Maria Teresa Figliomeni, il presidente e la vicepresidente del Consiglio di Istituto Luca Ascari e Alessandra Sassano, la referente Servizio Appoggio scolastico Valentina Pomi e la dirigente scolastica IC2 di Modena Antonella Stellato.

La Giornata internazionale dell'infermiere suscita una domanda

I robot sostituiranno l'uomo in assistenza?

La combinazione tra competenze umane e tecnologiche rappresenta il futuro

di Federica Davolio, Responsabile settore Sanitario

Non è probabile che i robot sostituiscano completamente gli esseri umani nell'assistenza. Sebbene i robot siano in grado di automatizzare alcune attività e svolgere compiti specifici in modo efficiente, ci sono ancora molte aree in cui le capacità umane sono essenziali. Ecco alcune ragioni per cui è improbabile che i robot sostituiscano completamente gli esseri umani nell'assistenza:

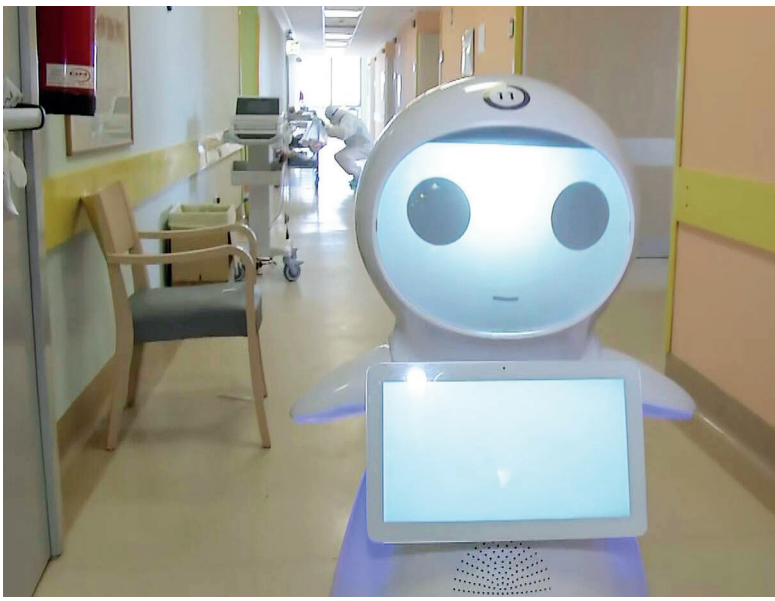
- Capacità emotive ed empatiche - Gli esseri umani hanno la capacità di comprendere le emozioni e fornire un sostegno emotivo che i robot attualmente non possono replicare completamente. L'empatia e la connessione umana sono spesso elementi chiave nell'assistenza, specialmente quando si tratta di cura degli anziani, assistenza sanitaria e supporto emotivo.
- Decisioni complesse e contestualizzate - In molte situazioni di assistenza sono necessarie decisioni complesse e basate sul contesto che richiedono un'intelligenza e una comprensione umana approfondite. I robot possono assistere nel processo decisionale fornendo informazioni e supporto, ma la capacità di comprendere il contesto e prendere decisioni basate su valutazioni complesse è un'abilità tipicamente umana.
- Fiducia e comfort - Molte persone possono sentirsi più a proprio agio e fiduciose nell'interagire con esseri umani piuttosto che con robot. La presenza umana può creare un senso di calore, comprensione e fiducia che può essere difficile da replicare con la tecnologia.
- Situazioni impreviste e non strutturate - Le situazioni impreviste e non strutturate possono richiedere un pensiero flessibile e un adattamento rapido, abilità che gli esseri umani spesso possiedono in modo naturale. I robot sono solitamente progettati per svolgere compiti specifici in modo ripetitivo, mentre gli esseri umani possono affrontare situazioni complesse e impreviste con maggiore flessibilità.

Tuttavia, i robot possono comunque svolgere un ruolo complementare nell'assistenza, aiutando a migliorare efficienza, sicurezza e qualità della cura fornita dagli esseri umani. Ad esempio, possono automatizzare alcune attività ripetitive, monitorare i pazienti o fornire informazioni e supporto alle persone che forniscono l'assistenza. In definitiva una combinazione di competenze umane e robotiche potrebbe rappresentare il futuro ideale per l'assistenza, consentendo di sfruttare al massimo i vantaggi di entrambe le parti. Ho interrogato chat Gpt a riguardo del tema proposto per la rivista: condivido coi lettori che in un'epoca in cui le informazioni stanno diventando davvero enormi da gestire per i nostri limitati neuroni, dovremmo imparare a non temere la tecnologia, ma a dominarla per renderla utile al nostro servizio. Mi sono interrogata sull'argomento recuperando alcuni articoli molto interessanti riguardo a studi condotti per valutare le implicazioni etiche, anche in relazione alla responsabilità dell'utilizzo non solo di robot, ma soprattutto di intelligenza artificiale. Riporto pertanto di seguito questi spunti che andranno certamente approfonditi rispetto agli ambiti di impiego di AI (intelligenza artificiale).

Stokes F, Palmer A. Artificial Intelligence and Robotics in Nursing: Ethics of Caring as a Guide to Dividing Tasks Between AI and Humans. Nurs Philos. 2020 Oct;21(4):e12306. doi: 10.1111/nup.12306. Epub 2020 Jul 1. PMID: 32609420.

Peirce AG, Elie S, George A, Gold M, O'Hara K, Rose-Facey W. Knowledge development, technology and questions of nursing ethics. Nurs Ethics. 2020 Feb;27(1):77-87. doi: 10.1177/0969733019840752. Epub 2019 Apr 28. PMID: 31032700.

Chella A, Cangelosi A, Metta G, Bringsjord S. Editorial: Consciousness in Humanoid Robots. Front Robot AI. 2019 Mar 22;6:17. doi: 10.3389/frobt.2019.00017. PMID: 33501033; PMCID: PMC7805718.



L'11 giugno 1948 nasceva l'Unione Provinciale delle Cooperative e Mutue

Confcooperative a Modena da 75 anni

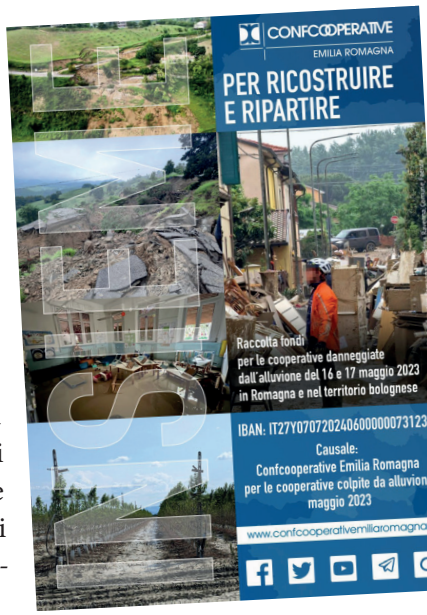
L'11 giugno scorso non è stato un giorno come gli altri per la cooperazione modenese di ispirazione cattolica. È ricorso il 75 esimo anniversario della nascita di Confcooperative a Modena, dal 20 febbraio scorso confluita in Confcooperative Terre d'Emilia insieme alle "consorelle" di Bologna e Reggio. L'11 giugno 1948 nasceva, infatti, l'Unione provinciale delle cooperative e mutue di Modena, poi divenuta Confcooperative Modena. In realtà la cooperazione di ispirazione cristiana a Modena risale agli anni Venti, quando contava più di 150 cooperative e aveva dirigenti come Francesco Luigi Ferrari (morto esule a Parigi nel 1933), don Giuseppe Orlandi, Giacomo Cavicchioli e Alfonso Lugli.

L'Unione Provinciale ha subito la stessa sorte della Confederazione delle Cooperative Italiane, sciolta dal fascismo nel 1927. Quella avvenuta l'11 giugno 1948 è dunque la ricostituzione dell'Unione Provinciale Cooperative aderente alla nuova Confederazione delle Cooperative Italiane, ricostituita a Roma il 15 maggio 1945. Oggi Confcooperative Terre d'Emilia è la più grande realtà territoriale di Confcooperative, con 640 imprese associate, 135 mila soci, 47 mila occupati e 7,8 miliardi di euro di fatturato. «A Modena l'economia cooperativa sembra essersi lasciata la crisi alle spalle – afferma il presidente di Confcooperative Terre d'Emilia Matteo Caramaschi - La cooperazione sociale, per esempio, nell'ultimo triennio è riuscita a creare nuovi posti di lavoro, nonostante la pandemia abbia impattato sui fatturati delle cooperative. Si conferma l'identità cooperativa, che antepone gli interessi dei soci e lavoratori ai risultati economici».

Aperto un conto corrente per le imprese associate a Confcooperative

Un aiuto alle cooperative colpite dall'alluvione

Esprimiamo solidarietà e vicinanza alle cooperative romagnole messe in ginocchio dal maltempo. Come ricorda Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative, è stato colpito un territorio che è cuore pulsante di eccellenze cooperative, welfare compreso. Ci stiamo adoperando per non lasciare sole le cooperative e i cooperatori interessati. Confcooperative Emilia-Romagna ha aperto una raccolta fondi e Domus Assistenza non farà mancare il suo contributo. Questo è solo un piccolo aiuto in più che il sistema Confcooperative vuole dare alle famiglie e persone colpite da questa calamità. L'organizzazione sta lavorando a ogni livello, locale, regionale e nazionale per fare in modo che la ripresa sia veloce ed efficace e che arrivino presto tutte le risorse possibili da parte dello Stato. Bene ha fatto la Regione a richiedere lo stato di calamità e, stando alle informazioni in possesso nelle ore antecedenti gli eventi, positivo è stato il lavoro di comunicazione e informazione fatto da amministratori locali, forze dell'ordine e Protezione civile. Sono state colpite molte abitazioni, ma anche molte imprese, per non parlare di ettari ed ettari di campi coltivati che già avevano subito i danni da gelate e grandinate.



Preoccupa molto la situazione delle aree collinari e montane, che hanno subito smottamenti e frane in diversi punti, ostacolando la viabilità e rendendo ancora più difficile la tenuta del territorio. Auspichiamo che la ripresa sia celere, ma anche lungimirante e che si lavori per mettere sempre più in sicurezza i territori in vista di futuri eventi calamitosi.

L'ha inaugurata il 26 maggio il commissario europeo Paolo Gentiloni

A palazzo Europa una targa dedicata a David Sassoli

Nell'atrio dell'edificio che ospita anche Domus Assistenza ora c'è un angolo che ricorda l'ex presidente dell'Europarlamento

«L'Europa deve essere un modello di democrazia, libertà e prosperità che si diffonde, che attrae, che fa sognare anche al di là delle nostre frontiere». La frase, dell'ex presidente del Parlamento europeo David Sassoli scomparso l'11 gennaio 2022, è riportata sulla targa commemorativa inaugurata il 26 maggio a palazzo Europa a Modena (sede anche di Domus Assistenza) dal commissario europeo agli affari economici e monetari Paolo Gentiloni. L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione Sias di Modena in collaborazione con le organizzazioni e cooperative che hanno sede a palazzo Europa, per ricordare la visita che Sassoli fece a palazzo Europa il 7 gennaio 2020 in occasione del cinquantenario dall'edificazione dell'immobile. «Non sapevo che a Modena ci fosse un edificio che porta questo nome da oltre cinquant'anni», ha detto Gentiloni togliendo il velo dedicato a Sassoli nell'atrio all'ingresso del palazzo. Uno spazio piccolo, dal colore blu europeo, che rappresenta il pensiero dell'ex presidente dell'Europarlamento: inclusività, legame con la democrazia e sostenibilità. Nella presentazione dell'iniziativa il presidente della Fondazione Sias Gaetano De Vinco (ex presidente della cooperativa sociale Domus Assistenza) ha ricordato che palazzo Europa è il simbolo del cristianesimo sociale, costruito per volontà di grandi personaggi come Ermano Gorrieri e Luigi Paganelli (tra fondatori della Confcooperative a Modena), che si sono opposti al regime fascista partecipando alla Resistenza e contribuendo alla vittoria della democrazia.

«Palazzo Europa è stato il luogo in cui i cattolici hanno cercato di incarnare la fede nella realtà, occupandosi prima di tutto degli ultimi, indifesi, fragili della società. È stato anche il luogo di progetti, sogni, amicizie, comunità», ha concluso De Vinco.

Palazzo Europa fu edificato alla fine degli anni '60 su intuizione di Ermanno Gorrieri per fornire un'adeguata sede ad alcune organizzazioni economico-sindacali democratiche e a un centro sociale, dotato di servizi per favorire le attività culturali. La stessa denominazione "Palazzo Europa" pensata quasi 60 anni fa, sta a significare la visione e lungimiranza che ebbero i fondatori. Ancora oggi vi hanno sede alcune tra le maggiori organizzazioni del mondo economico, sindacale e culturale della città: Confcooperative, Cisl, Domus Assistenza, centro culturale Francesco Luigi Ferrari, Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali. A palazzo Europa si è anche pensata e fatta molta storia del cattolicesimo democratico modenese. Nel totem inaugurato da Gentiloni viene riportata anche la seguente frase che Sassoli pronunciò in occasione della sua visita del 2020 e che sembra profetica alla luce delle tragiche vicende della guerra in Ucraina: "È la nostra sfida quella di un mondo nuovo che rispetta le persone, la natura e crede in una nuova economia. La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia.